

CULTURASPETTACOLI@ECO.BG.IT  
www.ecodibergamo.it



La splendida foto con cui Sergej Ponomarev e il «New York Times» hanno vinto il Pulitzer 2015 per il reportage di attualità: non molto diverso il viaggio dei greci in fuga da Creta nel '600 © S. PONOMAREV/THE NEW YORK TIMES

# Profughi del '600 in fuga dalla guerra nel Mediterraneo

**Ricorsi storici.** Ettore Castagna, docente in Università, ha scritto un romanzo sull'arrivo dei Cretesi in Calabria

**TIZIANA SALLESE**

«Li avrebbero lasciati là sotto quei due, sopra la rena della spiaggia bianca... Quelli che avevano gli occhi sbarrati anche di notte perché non si sa mai. Quelli col terrore di un'ammazzatina senza fine nei nervi della faccia e della schiena... Il loro paese era cenere di carne spezzata e pietre cotte dal fuoco. Il sangue che correva era tanto che ci si poteva abbeverare l'orto».

Così si legge nelle prime

due pagine di «Del sangue e del vino» (Rubbettino), romanzo d'esordio di Ettore Castagna, etnomusicologo e antropologo catanzarese che dopo 30 anni vissuti nella nostra città non esita a definirsi «bergamasco d'adozione». «Quei due» sono Dimitri e Agati, una giovane coppia di greci in fuga dal loro paese, Candia nell'isola di Creta, sottoposta a un massacrante assedio a opera dei Turchi che volevano impossessarsi di questo avamposto della

Repubblica Veneta nel Mediterraneo. Da quell'assedio durato 21 anni, dal 1648 al 1669, e dalle inevitabili sofferenze che pativano i civili, Dimitri e Agati cercano dunque scampo. Con la speranza di costruirsi una nuova vita.

Profughi di una storia antica che non possono non suscitare una profonda empatia con un dramma simile che si consuma quotidianamente sotto i nostri occhi oggi, sempre nelle stesse acque, quelle del Mare nostrum: «Faccia-

mo finta di dimenticare - sottolinea Castagna - ma questo Mediterraneo da secoli vive storie del genere. Un Mediterraneo che da sempre è mezzo e luogo di transito di disperati».

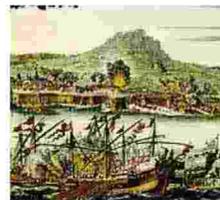
Il romanzo di Castagna in verità ha mosso i primi passi molti anni fa, quando ancora la questione siriana non esisteva: «Ho sempre prodotto saggi scientifici di antropologia per l'università» precisa l'autore, attualmente docente a contratto nella nostra università, corso di laurea Progettazione, gestione sistemi turistici. «Ma al tempo stesso, visti i miei interessi letterari mi piaceva l'idea di scrivere un romanzo. Ad accendere la mia fantasia è stata una ricerca, di cui sono venuto a conoscenza vent'anni fa, fatta dai greci sugli elenchi telefonici della Calabria e della Sicilia. Ha evidenziato che molti cognomi di queste due regioni avevano origine da emigranti partiti 300 anni fa da Creta e, più in generale, dalle isole greche. Un esempio per tutti: Scopelliti è cognome etnico di origine greca, equivale a "originario Skopelos", isola delle Sporadi settentrionali».



Bova Marina



Ettore Castagna



L'assedio di Candia nel '600

Da qui l'interesse di Castagna per la storia del Mediterraneo del '600 e, come tutti i lavori di ricerca che si rispettino, indagare questo secolo ha richiesto del tempo: «Il romanzo è il frutto dell'incrocio tra gli studi storici e le mie conoscenze antropologiche». È nata così la saga di tre generazioni di greci che si sviluppa dal 1668, anno dell'arrivo in «Calavria» di Dimitri e Agati, fino ai primi del '700. Dai due giovani greci nasce poi Caterina che, sarà l'unica a sopravvivere a una paurosa frana che trascinerà con sé l'intero paese di Selenu. Dall'incontro passionale con un mercante veneziano nascerà Nino, terzo nato di questa stirpe segnata dal sangue, ma anche dagli istinti primordiali che spesso muovono l'animo umano.

«Del sangue e del vino», della realtà e della fantasia, della morte e della rinascita è scritto alternando in modo sapiente diversi registri linguistici, dall'italiano colto al gergo dialettale, con il risultato finale di un salvo ricongiungimento alle proprie radici. Dei personaggi, dei lettori, e dell'autore stesso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

